

La sanità nel Palazzo - Alla Camera depositata una proposta di legge di Giusy Versace

Sos disabili: «Sport diritto negato»

«Lo Stato aggiorni Lea e nomenclatore tariffario»

DI ANDREA PETRELLA

Introdurre nei Livelli Essenziali di Assistenza le protesi e tutti gli ausili alla pratica sportiva destinati alle persone disabili.

È quanto prevede una proposta di legge depositata alla Camera da **Giusy Versace**, atleta paralimpica neodeputata di Forza Italia, componente della XII Commissione «Affari Sociali» di Montecitorio.

«Occorre aggiornare i Lea e il nomenclatore tariffario nazionale nel quale, oggi, gli ausili sportivi non sono neanche menzionati», spiega la deputata, incontrata sull'Isola Azzurra dov'è stata premiata da **Carlo Rossanigo** di Allianz, nell'ambito della manifestazione «Eccellenze a Capri», svoltasi al Quisisana e sostenuta da Alma, Allianz, Articolo1 e Olisistem start con il patrocinio, tra gli altri, della Curia Arcivescovile di Napoli, della Regione Campania e dell'Unione Stampa Sportiva Italiana. Proprio da Capri, il patron di **Alma Luigi Scavone** ha annunciato, in collaborazione con il gruppo Allianz, la volontà di costruire il primo polo sanitario dedicato esclusivamente agli sportivi diversamente abili.

«La disabilità non è solo una questione di barriere ar-

chitettoniche, ma anche e soprattutto di barriere culturali, molto spesso innalzate dall'ignoranza. Lo sport è indubbiamente un'arma potente che può abbattele. Non è un capriccio, dev'essere un diritto. Quelli negati (i diritti, ndr) abbondano, nonostante una Convenzione Onu riconosca universalmente i diritti delle persone con disabilità. Non ci vuole un genio per accorgersene. Basterebbe osservare di più e ignorare di meno. Viviamo in una società distratta in cui la gente cammina e non guarda dove va», incalza la Versace.

La battaglia parlamentare, dotata di una contagiosa voglia di vivere, ha fondato la onlus «Disabili No Limits». Ed è di questo

mondo che vuol farsi ambasciatrice e megafono all'interno delle istituzioni.

«Sono entrata in Parlamento in punta di piedi, anche se in fibre di carbonio - sorride - per prestare la mia voce a chi non ce l'ha. Non bado troppo alle critiche, quelle fanno bene solo quando sono costruttive e non quando contengono

insulti senza suggerire soluzioni. Dopo l'incidente che nel 2005 mi ha privata delle mie gambe, ho imparato a dare più peso e soprattutto più senso alle cose che faccio. Ho iniziato a lavorare su me stessa, mi sono guardata allo

specchio e ho ricominciato daccapo».

Come ti sei avvicinata allo sport? «Per curiosità, poi ho scoperto un universo che regala emozioni e delusioni, ma anche vittorie e nuove amicizie. Da atleta ho imparato il rigore, il rispetto e la disciplina. Ed è con questo atteggiamento che sono arrivata in Parlamento. Mi alleno ogni giorno per raggiungere obiettivi ambiziosi che possano ridare dignità e pari diritti a chi se li vede negare. Forse piccole gocce, le mie, in un oceano di bisogni ma guardo avanti con coraggio e positività».

«Non dimentichiamo che lo sport rappresenta anche un'opportunità per tanti di uscire di casa. Per chi vive con una disabilità lo è ancora di più perchè agevola il confronto e una più rapida inclusione sociale - sottolinea la

Versace - Non tutti sanno che gli stessi Giochi Paralimpici nascono dall'intuizione del medico tedesco **Ludwig Guttmann** che, negli Anni Quaranta, avviò alla pratica sportiva i militari reduci di guerra mutilati o con lesioni



Giusy Versace



midollari. Subito si accorse che il movimento e lo sport assicuravano migliori abilità motorie anche nella vita quotidiana agevolando, quindi, un più rapido re-inserimento nella società».

Torniamo alla proposta di legge, già sottoscritta da molti deputati, dai big del partito fino ai volti nuovi come **Benedetta Fiorini**. Un disegno di legge identico è stato depositato a Palazzo Madama, di cui la senatrice azzurra **Gabriella Giammanco** è la prima firmataria.

Un appello a quanti non hanno ancora aggiunto il proprio nome al testo.

«Inserire nei LEA gli ausili sportivi è un dovere dello Stato, oltre al fatto che per la sanità sarebbe un investimento a lungo termine. Chi pratica sport è indubbiamente un cittadino più sano che in futuro necessiterà di minore assistenza. Auspico nel buon senso di tutti i colleghi parlamentari, perché ci si ricordi che disabili non sempre si nasce, spesso lo si diventa nel corso della vita proprio come accaduto a me. È una questione di civiltà che non deve conoscere colore politico. Io ci credo e porterò avanti questa battaglia con la stessa determinazione che mi ha spinto a correre fino a una paralimpiade».

—© Riproduzione riservata—